Anno VI — Giovedì 23 Marzo 1871 — N. 70

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 MARZO

Dagli odierni dispacci apparisce che il Comitato rivoluzionario risiedente a Montmartre funziona ed agisce in tutta la pienezza del suo potere. Esso ha pubblicato un manifesto nel quale dice di essere stato eletto liberamente da 25 battaglioni di Nazionali, ed accusa il Governo di averlo calunniato, lasciando poi intravedere che il suo obbiettivo si è d'impedire che si tolga a Parigi *la corona di capitale*, e terminando col dire che farà anche lui rispettare il trattato preliminare di pace. In alcuni altri indirizzi il Comitato si rivolge alle Provincie onde si pongano direttamente in relazione con lui mediante dei delegati, proclama un'amnistia pei delitti politici, si dichiara rispettoso al principio della libertà della stampa, e si dice estraneo all'uccisione dei due generali Lecomte e Thomas. Tutto questo dimostra che quel Comitato è ormai la sola autorità che comandi a Parigi; e difatti un dispaccio odierno dice che le Guardie Nazionali che ne dipendono, la possedono interamente. Egli ha deciso di porsi d'accordo coi sindaci di 20 *mairies* di Parigi i quali eserciteranno una specie di magistratura sotto la sua direzione; ed infine in ogni cosa il Comitato mostra di considerarsi un potere indipendente e che può trattare da pari a pari con quello stabilito a Versailles.

In tale condizione di cose è ben difficile che tutto finisca coll'adozione del manifesto di alcuni deputati di Parigi, e di alcune persone del 13° circondario, manifesto che oggi ci viene segnalato dal telegrafo e che domanderebbe all'Assemblea nazionale la elezione di tutti i capi della Guardia Nazionale, e il diritto pei parigini di eleggere il loro Consiglio municipale. Queste domande sembrano troppo meschine per il *Cri du peuple* il quale chiede che Parigi sia dichiarata città libera; ed è appunto nell'opinione che le riferite domande, anche esaudite, non condurrebbero ad un accordo, che a Versailles si pensa ai mezzi di uscire da un simile stato di cose. L'Assemblea nazionale è unanime nel condannare il movimento, e Thiers le avrebbe proposto di porre in istato d'assedio i due dipartimenti della Seine e della Seine-et-Oise. Intanto si è cominciato a far occupare fortemente il ponte di Sevres per impedire alla Guardia nazionale di capitare a Versailles. D'altra parte anche i tedeschi avrebbero sospeso il loro movimento di ritirata ed avrebbero prese delle misure per impedire un'altra volta l'invio di vettovaglie a Parigi. Oggi peraltro la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che dappoichè a Montmartre hanno riconosciuto il trattato di pace, la Germania può limitarsi ad assistere tranquillamente allo sviluppo degli avvenimenti.

Nel discorso col quale l'imperatore Guglielmo ha aperto il nuovo Parlamento tedesco, egli ha insistito sopra l'idea che la Germania non abuserà mai della sua forza e che anzi la sua unità e la sua potenza saranno per l'Europa un'arra di pace. Si vede che il Governo prussiano sente il bisogno di tranquillare le apprensioni sorte in Europa dai successi inauditi ultimamente da esso ottenuti sui campi di guerra, dacchè la medesima idea la vediamo svolta e spiegata anche ne' suoi giornali officiosi. Nella *Nat. Zeitung*, per esempio, leggiamo: « Che l'Impero germanico nella sua politica estera siasi prefisso a scopo il mantenimento e il consolidamento della pace europea, è cosa in cui sono d'accordo tanto i governi quanto i popoli della Germania. Questo programma verrà seguito certamente colla più grande sincerità, evitando coscienziosamente d'inquietare in qualsiasi modo i vicini, e d'ingerirsi illegittimamente nelle loro condizioni interne. Nulla ci era più ripugnante della attività indefessa ed eternamente agiatatrice dell'Impero francese che recava sempre sul tappeto nuove questioni. » Teniamo conto frattanto di questa esplicita dichiarazione sulla futura politica estera della Germania.

Il citato giornale si occupa anche del Parlamento tedesco che, fu aperto ieri a Berlino, come si sa, e parla dei cômpiti spettanti al medesimo durante la sua prima sessione. Il solo trattato di pace, egli dice, offre al Parlamento lavori in abbondanza: la decisione sull'Alsazia e la Lorena, l'ordinamento delle condizioni finanziarie, le disposizioni, ancorchè provvisorie, sul modo di estinguere i prestiti di guerra e il pagamento delle spese di guerra, il provvedimento per gl'invalidi, e quello sulla parte spettante all'Impero e ai singoli Stati dell'ottenuto indennizzo. Già questa parte di affari urgentissimi pare adatta ad occupare una breve sessione impiegandovi il più assiduo lavoro. La redazione della Costituzione fu promessa per la prima sessione, e non può venir diferita; per quanto questa sia semplice in sè stessa, esige però grande cura, e il lavoro acquista carattere di grande responsabilità se l'Alsazia e la Lorena devono in qualche modo venir unite alla vita costituzionale. Dei lavori *tecnici*, secondo le esperienze fatte, non si potranno indugiare alcuni complementi di cose iniziate in passato.

Sbollito il fervore, vero o fittizio, di un preteso trionfo, i giornali inglesi incominciano a intravedere i pericoli che possono derivare alla Turchia dal nuovo assetto della questione relativa alla navigazione nel Mar Nero. Persino il *Times*, che faceva sogni d'oro, fa oggi notare che il mantenimento delle stipulazioni richieste dall'Inghilterra, e pel quale essa ha assunto tanti impegni, dipende oramai dalla Porta medesima. Altri giornali scorgono nei risultati ottenuti dalla Conferenza l'affronto il più grossolano che siasi mai inflitto all'onore del popolo inglese: e di questo accagionano lord Granville, di cui biasimano acerbamente il contegno durante la guerra franco-germanica, conchiudendo che se l'influenza inglese non può farsi efficacemente sentire sul continente, n'è colpa la sua politica di egoistica e indecorosa astensione. Certo è che dell'esito della Conferenza di Londra si è rallegrato anche l'imperatore Guglielmo; e, non v'è dubbio da questo fatto gl'inglesi non possono trarre per se medesimi felici pronostici.

Cose di Francia.

Le notizie che si hanno da Parigi sono fatte per rattristare sulla sorte della Francia, facendo vedere che quel povero paese non ha patito i peggiori guai per parte dei Tedeschi.

Parigi è in mano del Governo segreto ed anonimo del *Comitato centrale*, di un Governo che si personifica negli uomini del disordine e della violenza. Essi non contano per nulla il Governo e la Rappresentanza della Nazione e la sua volontà. Questo alla sua volta si raccoglie a Versailles, impotente a domare la insurrezione, obbligato a trincerarsi dietro le poche truppe rimaste fedeli, non sicuro nemmeno di esse, dubbioso di quelle che ritornano dalla prigionia; le quali non si sa a quale partito appartengano individualmente, ma pare che in complesso appartengano tutte al partito dell'indisciplina. Il Governo di Versailles mostra la propria impotenza anche per il modo con cui si volge agl'insorti di Montmartre coi fiacchi proclami, invece che rivendicare a sè la guida del paese ed imporre il rispetto alle leggi.

Il Governo del Comitato centrale, si mostra atto a [illegible] spogliare la popolazione di Parigi, ad assassinare i generali, a svaligiare le casse, a portare il disordine dovunque; ma non comanda neppur esso nella desolata città, dove pretende di formare colle elezioni un nuovo Comune, che deve comandare a tutta la Francia: poichè la stampa si riunisce a protestare contro di lui, e fa adesione al Governo nazionale. È insomma l'anarchia sotto alle forme le più pronunciate. Da Parigi essa cerca di comunicarsi a tutta la Francia, dove troverà forse qualche alimento, sebbene sia da attendersi anche una reazione. La Francia accumulò in sè stessa tanti germi di guerra civile, che essendo inetta alla libertà, finisce col cercare da sè medesima l'ordine nel dispotismo. Essa ha disfatto tanti Governi, che rimangono pretendenti di ogni sorte, ed avventurieri che credono di fare la loro fortuna personale servendo o l'uno, o l'altro di essi. Il disordine in Francia è giunto a tale, che ormai generalmente le si professa compassione senza stima, e le si predice quale mezzo di salvamento il ricorso ad una qualsiasi dittatura militare.

I suoi movimenti ormai non allettano nessuno, i suoi disordini sono così eccessivamente disordinati, che tutti si dimostrano lieti che simili malanni non incolgano al proprio paese.

Prima d'ora s'indicava la Spagna come il paese del disordine, intollerante della libertà; ma la Francia ci porge esempi ancora più dolorosi ed è per le Nazioni vicine lo specchio di ciò che non è da farsi. Intanto le condizioni di Parigi influiscono a danno dell'industria, del lavoro e del credito, e servono a mantenere gli stranieri sul suolo della Francia, perchè questa non può trovare i mezzi di pagare i miliardi ai quali si è obbligata. Le conferenze che si fanno a Brusselles per compiere il trattato di pace saranno influenzate anch'esse da questo stato di cose; ed ora si crede possibile, fors'anco necessaria, fino una rioccupazione di Parigi. In questa città i pochi audaci che pescano nel torbido impongono sè stessi ai molti paurosi, i quali avvezzati ad essere protetti dalla forza del Governo, si sottomettono vigliaccamente a questo nuovo terrorismo, per quanto esso abbia il suo lato ridicolo. Che cosa penseranno ora Favre ed i suoi amici, i quali altra volta accettarono il potere da una sommossa anch'essi? Ecco un frutto della loro accondiscendenza. Se una volta la sommossa comandò a Parigi e questa alla Francia, perchè non [illegible]dine, e subirà piuttosto quella della reazione. Dura alternativa!

LE CARTINE POSTALI

Sono da introdursi le *cartine postali*, o corrispondenze aperte per un soldo?

Se lo si facesse, è da temersi una diminuzione negli introiti postali?

Rispondiamo immediatamente al primo quesito, ed al secondo ad un tempo affermativamente: poichè la prova n'è già stata fatta.

In Austria le cartine postali, fino dai primi mesi, diedero un introito, in ragione di dugensettanta-

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Guardate un po' come variano i giudizi dei pubblici! La *Quaderna di Nanni* che venne premiata al concorso drammatico, che a Firenze fu replicata più sere, e che in altre città riportò egualmente la palma della vittoria, a Udine invece, se non è dispiaciuta, non è riuscita neanche a cattivarsi la benevolenza del pubblico, che in qualche punto applaudì, ma che ha lasciato perfettamente comprendere come, in generale, si sia piuttosto seccato.

Ogni lavoro drammatico che tenda, per un verso o per l'altro, ad un risultato morale o civile, unisce in sè stesso a' due altri elementi costitutivi, l'*argomento* ed il *modo di svilupparlo*, anche quello del *fine*. Se invece di considerarlo nel suo complesso, come un tutto inseparabile, lo si considera sotto un aspetto soltanto, può darsi benissimo, e anzi si dà che il lavoro medesimo possa andare soggetto ad apprezzamenti diversi. A Firenze, ad esempio, avranno tenuto conto del *fine* al quale è diretta questa commedia; in altre città si avrà fatto buon viso all'*argomento*; a Udine invece il pubblico ha posto subito gli occhi sul *modo* col quale l'argomento medesimo è svolto, e si è trovato che questo non è precisamente il migliore per destare in chi vi assiste un certo interesse.

Confessiamo che il decidere d'una commedia guardandola solo da un lato, non è il sistema che meglio conduca ad un giudizio retto ed irrecusabile; ma non è meno vero d'altronde che allorchè questo giudizio, quand'anche parziale, colpisce uno degli elementi costitutivi di un lavoro drammatico, questo lavoro deve presentare di certo qualche grave difetto nell'organismo. Tutti riconoscono che la *Quaderna di Nanni* ha uno scopo eminentemente morale, che quindi il suo *fine* è degno e lodevole; se non tutti, moltissimi converranno del pari che l'*argomento* non è male trovato, e che anzi apparisce appropriato e conveniente allo scopo della comedia; ma in quanto *al modo* con cui quest'argomento ha preso la forma di una produzione teatrale, non ci vuole molta disposizione alla critica per ritenerlo poco felice.

La *quaderna di Nanni* ha questo difetto.. che manca d'azione, di movimento, d'intreccio: è un seguito di scene ben fatte, lavorate con diligenza, scritte col cuore, e molte volte graziose per finezza e buon gusto... ma *le cose lunghe diventano serpi*, come si dice in Toscana, e per quanto quelle scene possano essere belle, il presentarle e il ripresentarle da capo, facendone parecchie edizioni con poche e leggere varianti, finisce col renderle pesanti e nojose. Il Carrera volendo trattare l'argomento a quel modo doveva restringere le proporzioni della commedia, per non esser costretto a ripetersi, a riprodursi, a fare dei duplicati di situazioni e di scene che vedute una volta è quello che basta.

Ma lasciando pure l'ordito com'è, crediamo che ancora la forbice potrebbe rendere alla commedia qualche vantaggioso servizio. C'è nel secondo atto una scena fra Nanni, il ciabattino, e Bobi il venditore di pane, che è di una lunghezza opprimente, e a cui potrebbesi fare tanto di taglio, senza guastare menomamente il lavoro, dacchè non consiste in null'altro che in una insulsa questione sopra la cabala, sul modo di combinare i numeri e sul significato dei sogni. Questo soltanto ad esempio, e senza alcun pregiudizio di quelle altre lungaggini o ripetizioni che potrebbero essere eliminate con utile della commedia e con soddisfazione dell'uditorio.

Il cavaliere Bonaventura fa di tutto, il povero diavolo, per dare alla commedia un po' di movimento e di vita; ma i suoi tentativi che sembrano, per un momento, sul punto di riuscire a qualcosa, finiscono poscia realmente ad un buco nell'aqua. L'individuo è del resto così brutto ed antipatico, e il suo carattere così poco esemplare che si finisca coll'esser contenti dell'inutilità de' suoi infelici conati, ad onta che in questa maniera si perda ogni speranza di vedere infuso nella commedia un po' di vigore, un po' di energia, tanto infine da scuoterla da quel suo andamento monotono, da quella sua flemma, onde a certi momenti ti fa l'effetto che dorma, ciò che per un lavoro drammatico è qualchecosa di deplorevole.

La *Quaderna di Nanni* ha inoltre il difetto d'insistere troppo su certe scene d'una crudezza eccessiva; la moglie di Nanni ha sempre addosso la febbre, e se manca la febbre, ecco la fame: e il pubblico è costretto a vedersi quasi sempre dinnanzi quella figura tremante, sparuta, smunta e cadaverica, che invece dovrebbe essere usata ben più parcamente, anche per rispetto a quelle leggi dell'arte che non permettono di abusare così di un *realismo* che produce una impressione urtante e penosa.

Oh se in questa commedia ci fosse più intreccio, più elasticità, più nerbo ed azione! Sarebbe lo stesso come se sopra un volto bellissimo, ma pallido pallido, si diffondesse gradatamente un bel colore di rosa. Quel po' di roseo, quel po' d'incarnato farebbe apparire più puro il profilo, più animata l'espressione del viso, più ben disegnati i contorni, e la bellezza del volto apparirebbe più splendida.

Per uscir di metafora, una discreta dose d'azione infusa in questa commedia, porrebbe molto meglio in risulto le bellezze ch'essa contiene. Dopo tutto, Carrera non ha ottenuto il premio drammatico per la stessa ragione per cui l'Accademia di Modena ha conferito la menzione onorevole al bel libro che il Lozzi ha testè ultimato di pubblicare intorno all'*Ozio in Italia*. Il solo supporlo sarebbe un riconoscere nel suo lavoro l'unico merito della buona intenzione, e bisogna pur dire che questo non è il merito solo di esso. Non vanno, ad esempio, dimenticati i caratteri che sono trattati con mano maestra: c'è in essi una spiccata impronta di naturalezza e di evidenza; e la penna che li ha disegnati e colorati dev'essere certo in parentela (per la verità dei più minuti particolari) col pennello tanto espressivo di Overbeck e di Van-Ostad. Il ciabattino è una figura perfettamente riuscita: è un tipo del genere: come Bobi è il tipo perfetto del bècero, del valindarno che sta oziando a Camaldoli, che vorrebbe, com'egli dice, trovare un *lavoro senza lavoro* e fare una *siesta* di tutta la vita. Fiorenza ed Oreste sono anch'essi due figurine trattate con una accuratezza speciale; ed assieme alla Maria, al cavaliere ed agli altri personaggi della commedia contribuiscono a formare un quadretto di genere che farebbe un effetto molto migliore se collocato in una cornice più appropriata alle sue dimensioni.

Abbiamo già detto che in questa commedia ci sono delle scene bellissime, e adesso aggiungiamo che in essa a molte situazioni bene ideate corrisponde quasi sempre un dialogo facile, spontaneo e fedele ai caratteri. Si può dire che l'arte nella *Quaderna di Nanni* arriva compiutamente a nascondersi, e dando ad una finzione l'aspetto proprio dei casi reali, giunge quasi ad illudere il pubblico e a dargli ad intendere che in tutto questo essa non c'entra per nulla, mentre, al contrario, ne è il vero *factotum*. Si vede che Carrera si è ricordato che non solo l'arte di recitare, ma anche quella di scrivere per il teatro, deve consistere, come diceva Amleto a' suo

cinque mile lire all'anno, senza che le ordinarie corrispondenze si diminuissero punto, anzi producendosi in esse un aumento, se non maggiore, certo non minore del solito. La prova adunque è già fatta. Ma si dirà che la prova venne fatta in Austria, non in Italia, e che la cosa può essere diversa in un paese dove non si scrive molto.

Ma appunto, perchè in Italia non si scrivono molte lettere, bisogna avvezzare la gente a farlo ed allettarla col buon mercato.

Noi professiamo la massima, che *le cartine postali aperte ad un soldo potranno aumentare la ordinaria corrispondenza chiusa, non diminuirla.*

Difatti nè gli *affari*, nè gli *affetti* si comunicano in lettera aperta cui altri possa vedere. Le lettere aperte saranno un di più della corrispondenza ordinaria che si scrive per uno dei due accennati motivi. Le cartine aperte ad un *soldo* varranno per tutte quelle corrispondenze che *non* si scriverebbero, se dovessero costare *quattro soldi*. E queste sarebbero molte. Ognuno può pensare che di questi avvisi poco costosi e delle risposte a cose di poco conto ne darebbe qualche centinajo all'anno se non gli costassero tanto, senza cessare per questo di scrivere in lettera chiusa ogni volta che importi seriamente.

Le corrispondenze da venti centesimi non diminuirebbero per questo; anzi le cartine da cinque condurrebbero sovente il bisogno d'una risposta chiusa. Crediamo, che accrescendosi di parecchi milioni queste lettere aperte dovrebbero pure farne scrivere molte migliaja di più di chiuse. Una volta fatta l'abitudine di scrivere un bigliettino anche per cose di minore importanza, verrebbe quella di scrivere per altre più spesso. C'è presentemente in Italia un grande numero di persone che si trasporta da un luogo all'altro, e che volentieri darebbero di frequente notizia di sè alla famiglia, od agli amici, ma che certo non potrebbero sottostare per questo a forti spese postali. Questo traslocarsi da paese a paese si fa sempre più frequente tanto per impieghi, come per affari ed anche per diletto; e quindi si accrescono le occasioni di corrispondere. D'anno in anno s'accresce altresì il numero di quelli che possono scrivere, senza per questo poter spendere molto. Essi però non si avvezzeranno a farlo coi venti centesimi, mentre sarebbero tentati a scrivere coi cinque. Offriamo adunque loro questa occasione ... che si può essere certi si è, che pochissimi scriverebbero una lettera aperta, spendendo *dieci* centesimi. Questa esperienza si può risparmiarsi la fatica di farla.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Dopo la profonda impressione che cagionarono sul Parlamento e nel paese il discorso e le proposte dell'onorevole Sella, un'altra impressione non meno grave cagionerà, ora che è conosciuta, la relazione dell'onorevole Lanza sui provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, contenuti nel disegno di legge da lui presentato alla Camera il 15 marzo.

I provvedimenti son diretti a togliere le mal portate armi alle persone pericolose ed a sperdere le associazioni di malfattori, mediante il domicilio coatto.

Ma la relazione e un allegato che l'accompagna e di cui ci affretteremo ad occuparci rivelano tutta la estensione del male, cui importa recare radicali rimedi.

« Niuno infatti crederebbe » (e le parole non sono nostre, ma della relazione ministeriali) « niuno infatti crederebbe, se non fosse una realtà, come dal gennaio 1861 al maggio 1870, vi fossero, per reati comuni, per diserzioni e per renitenza alla leva, *settantacinque mila* mandati di cattura non eseguiti! »

Basti per oggi questa citazione; ed è già troppo.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova:*

Gli abitanti del Vaticano assetati come sono di novità, sono corsi addosso a Monsignor Stonner, prelato inglese che fa parte della famiglia pontificia, tornato venerdì da un viaggio per tutta Europa ove ha visitato tutte le Corti. Il volgo de' palatini sapendo che il buon prelato ha portato per Sua Santità e pel cardinale Antonelli varie lettere di Principi e di Ministri, si è subito rallegrato. Ma all'Antonelli, al Bonaparte, al Randi, al Kanzler, a nessuno insomma dei personaggi maggiori si vede tornata la gioia a brillare sul volto. Le predette lettere non portano altro che unzione, la quale è una cosa indefinibile che sta nelle parole, non capace a soddisfare a cui desidera promesse formali di fatti prossimi. La sola speranza coltivata in Vaticano, la quale ha sembianza di essere meno disperata delle altre, è quella che si ripone nella Francia. Una certa acrimonia di linguaggio già si notò in taluni diari francesi, e una certa tendenza a ristaurare la monarchia, non senza la cooperazione delle valide influenze del clero, il quale prende consiglio dal Vaticano. Se ciò accade, mi diceva l'altr'ieri un clericale molto giudizioso, la Francia muoverà guerra all'Italia per un qualche pretesto che farà le veci di quella ragione che deriva da un patto reciproco fra il nuovo monarca e il partito cattolico che lo avrà aiutato a salire sul trono.

Ciò si cava anche dalla lettura dei giornali ispirati dai Gesuiti, i quali guardano alla Francia come i naviganti solevano guardare alla stella polare. Noi pure diciamo come il Papa alcuni anni fa: aspettiamo gli avvenimenti; ma dobbiamo aspettarli operosi e concordi e smettendo la iattanza e la frivolezza, vizi che sappiamo ove conducono.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

Tutte le cure del signor Thiers si volgono alla riorganizzazione militare, civile e finanziaria del paese. Molte economie verranno fatte. Ieri il *Giornale ufficiale* ci portava alcune dimissioni di sottoprefetti, fra cui è rimarchevole quella del famoso Spuller, uno dei fidi di Gambetta. Si vogliono poi fare molte economie nella marina. Oltre la riduzione di personale, si ha in mente di vendere i due porti militari di secondo ordine, Lorient e Rochefort, alla Compagnia transatlantica. La legge sulle scadenze causa uno scontento generale, e vi si protesta contro da ogni parte. È molto probabile che l'Assemblea dovrà modificarla.

La lega anti-prussiana principia a trovare timidi oppositori. Gli è chiaro che una volta che i Tedeschi vorran fare delle rappresaglie, lo faranno sistematicamente e colla stessa precisione d'esecuzione che ebbero nella guerra, e vinceranno i Francesi anche su questo terreno. D'altronde l'occupazione di una larga porzione della Francia rende loro più facili queste rappresaglie. È probabile che pur mantenendo questa idea di esclusione dagl'impieghi privati, che è naturale in questo momento, si abbandonerà quel piano di organizzazione che si voleva dare a questa lega. In ogni caso, da qui a due o tre mesi, per chi conosce il carattere francese, è chiaro che si penserà a tutt'altra cosa che a correr dietro ai Prussiani. Intanto continuano alla Borsa a dar la caccia ai mal capitati che si fidano di rientrarvi. Ieri ne fu cacciato il direttore della Banca dei Paesi Bassi, il Bamberger, il quale è naturalizzato Belga (e non Francese) da 15 anni. Oggi toccò la volta ad un Meyer, il quale fu cacciato ed inseguito fin sui *boulevards*.

— Un episodio che minaccia di farsi serio sembra quello sciopero degli operai di Roubaix. Questo sciopero che da più giorni continua, avrebbe prodotte delle gravi collisioni tra gli operai ammutinati e la gendarmeria. Lunedì scorso, le vie principali di Roubaix erano ingombre di popolo, fra cui figuravano molte donne: numerose pattuglie di gendarmi adoperavansi sempre invano a disperdere la calca crescente; una comitiva di operai venendo dalla via *des Longues-Haies* s'incontrò coi gendarmi e li assalì a colpi di pietra ferendone parecchi. Allora cominciarono gli arresti. Si suonò a raccolta, ed i soldati si schierarono davanti al palazzo di città. Temevansi nuovi conflitti.

Germania. I fogli governativi prussiani si lagnano della condotta del Governo austriaco, il quale ha proibito che i suoi sudditi tedeschi celebrassero con pubbliche feste le vittorie dei loro compatrioti dell'Impero germanico; mentre non mette verun ostacolo alle dimostrazioni nazionali dei Polacchi, degli Czechi, dei Serbi, e degli Italiani dell'Austria.

(Notiamo, di passaggio, che ad onta del divieto, in parecchie città dell'Austria ebbero luogo le feste per le vittorie delle armi germaniche).

— È noto che i tedeschi esercitavano una rigorosissima vigilanza sulle lettere scritte ai prigionieri francesi in Germania, massime su quelle dirette ad ufficiali superiori. Ora, per la seconda volta, il Re di Svezia si vide rimandata, non sappiamo con quanto suo piacere, una lettera ch'egli aveva scritta ad un ufficiale francese, prigioniero, nella quale adoperava termini violentissimi contro la Germania!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Un bello ed imitabile esempio per gli artieri udinesi diedero ieri quelli che sono addetti alla officina di falegname del bravo signor Luigi Benedetti. Già, in un recente numero di questo Giornale, abbiamo detto come questa officina sia ora una prova evidente dei vantaggi che procura l'associazione del lavoro, e come alcuni già capibottega siensi uniti al Benedetti per eseguire lavori di falegname e d'intagliatore, mettendo a profitto le svariate attitudini. Ora, dietro impulso del Benedetti, i suoi operai stabilirono di inscrivere i propri nomi alla Cassa di risparmio, depositando ciascheduno il quinto per cento sulla loro mercede settimanale. Ripetiamolo, egli è questo un bello esempio che dànno agli altri lavoratori della nostra città, e quindi ci credemmo in dovere di ricordarlo.

Difatti da piccoli principii si possono ottenere vantaggi molti per l'educazione della classe operaja, e se l'abitudine nella costanza del lavoro e nel risparmio doventasse comune, l'avvenire de' nostri artieri sarebbe assicurato.

Questo fatto, dunque, è per noi un trionfo di quelle idee che abbiamo sempre propugnato; è anche una dimostrazione dell'influenza dei tempi nuovi sulla vita della classe operaja. E non potendo fare di meglio in lode di quegli operaj della officina Benedetti, volemmo additare al pubblico i loro nomi, che sono i seguenti:

Tommasoni Francesco, Modena Francesco, Pugnali Giuseppe, Morelli Giuseppe, Visentini Giuseppe, De Croce Giuseppe, Romano Francesco, Gelmi Luigi, Del Gobbo Antonio, Zamparutti Giulio, Madini Antonio, Maier Giuseppe, Vendramini Raimondo, Baschera Francesco, Sette Giuseppe, Vicario Giovanni, Gabini Valentino, Paoletti Giovanni, Martinis Giovanni, Picinato Antonio.

Perseverino eglino nell'amore del lavoro e nell'abitudine del risparmio, e si chiameranno contenti ed avranno la stima dei loro concittadini.

Jeri l'anniversario del 22 marzo, data memorabile per Milano, per Venezia, per l'Italia, perchè fu il principio della lotta contro lo straniero, venne festeggiato dai commilitoni volontarii del 1848 in un desinare tenuto al vicino villaggio di Cussignacco. La comitiva era accorsa da varie parti del Friuli. Ci furono brindisi, versi e discorsi che rammemorarono que' tempi, che ebbero la loro corona col 20 settembre 1870. Quanto cammino percorso in un'età!

Ispezione forestale in Udine. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio col decreto del 14 marzo corr. ha soppressi i due Ripartimenti Forestali di Cividale e di Tolmezzo, ed ha instituito un unico Ripartimento Forestale con sede dell'Ispezione in Udine, da cui dipenderanno i Distretti Forestali compresi nei detti due soppressi Ripartimenti.

Sappiamo che la nuova Ispezione Forestale andrà in vigore col 1 Aprile p. v. e risiederà in Casa Berghinz sita in Borgo Aquileja.

Ferrata Predil. Da buona fonte assicurasi che il progetto di legge intorno la ferrata Predil verrà presentato al "Reichsrath„ viennese nel corso della presente settimana. Così la *Gazz. di Trieste*. E la ferrovia pontebbana?

Nuovo uniforme militare. Ci fu dato di vedere il nuovo uniforme per gli ufficiali della fanteria di linea, e ne porgiamo un breve cenno descrittivo ai nostri lettori.

La tunica attuale sarà surrogata da una giubba tagliata a foggia di *spencer* di panno *bleutè*; goletto di velluto nero, ornato sul dinanzi di due stelle a 5 raggi ricamate in argento; paramani a punta, pure di velluto nero, e sopra di essi i distintivi del grado fatti con trecciola d'argento e formanti un quadruplice intreccio; filettatura di velluto nero; due file di bottoni, semisferici e di metallo bianco. I pantaloni di panno *tournon* bigio, guerniti, sui lati, di una piccola banda di panno nero.

La mantellina, come quella degli ufficiali dei bersaglieri, ma di panno *bleutè*, col bavero di velluto nero.

Il berretto-kepi di panno turchino, coi distintivi del grado e filettatura di trecciola d'argento; la visiera piegata in basso.

Il cinturino di cuoio nero per la montura gior-

---

comici, nel *to hold the mirror up to nature.* Peccato che non si sia ricordato egualmente che non bisogna far troppo a fidanza colla pazienza del pubblico e che una commedia per essere veramente bella e incensurabile, deve interessare e piacere, ciò che decisamente non si può conseguire quando si ripetono le medesime cose, si lascia l'azione nel dimenticatoio e si vuole che un argomento debole e mingherlino abbia la forza di tirar avanti tre atti che sono tre batterie da posizione piuttosto che da campagna.

La *Quaderna di Nanni* ci ha occupato una parte troppo grande di spazio perchè ci sia possibile adesso di estenderci anche sulle altre commedie che vennero date dopo la nostra ultima rassegna teatrale. La cosa, del resto, è in sè stessa giustissima, una commedia nuova fiammante, avendo bene il diritto che si parli di essa a preferenza di altre che non possono più pretendere a quell'aggettivo. Converrete, ad esempio, che il *Caporale di settimana*, comincia a sapere un pochino di muffa: è una caricatura fatta con spirito, ma la satira vi domina troppo per lasciar un posto conveniente alla commedia. Il *Caporale di settimana*, a' suoi tempi, ha piaciuto ed ebbe applausi a fusone, ma c'è in lui qualche cosa che lo fa, in certo modo, apparire lavoro di circostanza e d'occasione, e certamente questa qualità non contribuisce a dare ad una produzione drammatica quell'impronta di freschezza e di *permanente attualità* che distingue le opere ove la società può ravvisarsi ritratta ne' suoi caratteri essenziali ed immutabili. Resta ammesso, però, che la commedia del Fambri ha dei lati molto pregevoli, la facilità e il brio del dialogo, l'arguzia dei motti, la verità di alcuni caratteri e quel certo che di umorismo all'inglese che fa ridere prima... e poi anche riflettere.

Un'altra commedia data da ultimo è *Un passo falso* dell'attore Dominici. È un lavoro dato anch'esso altre volte al nostro teatro; e se la memoria non ci tradisce, ci pare che questa volta abbia avuto un'accoglienza migliore che pel passato. Il *passo falso* è una commedia da porsi nella categoria di que' lavori che il De Gubernatis contraddistingue col titolo di *galantuomini*. Un concetto vero e profondo e un principio morale, uniti ad un'intreccio ingegnoso, e a situazioni interessanti, ecco i documenti coi quali questa commedia ha ottenuto il privilegio di far il giro di tutti i teatri d'Italia. Essa peraltro non va scevra di mende; è, dopo tutto, una commedia, e può, come tale, applicare a sè stessa ciò che dell'uomo diceva Terenzio. Lasciamo da parte la questione del titolo che dovrebbe essere logicamente posto al plurale, dacchè il protagonista nel corso della commedia dei *passi falsi* ne fa in discreta misura; ma le tirate, i sermoni, le prediche... oh Dio! qual destino ti condanna, o Dominici, ad evangelizzare continuamente dal palcoscenico il buon pubblico che frequenta il teatro? In lui la predica, la ramanzina, la paternale, sono una seconda natura e ci rinasca in ogni commedia. Difatti: *chassez le naturel, il revient au galop* e se lo cacciate dalla porta ritorna dalla finestra. In questo, Dominici è impenitente, e dubitiamo o piuttosto teniamo per fermo che neanche il successo.... annaquato del suo ultimo lavoro *La beneficenza* basterà a distruggere in lui una tendenza così pronunciata. E notate che lui dovrebbe essere l'ultimo ad inciampare in questo difetto, dacchè, artista drammatico, dovrebbe conoscere, se non altro per pratica, che le prediche possono star bene dovunque, ma non in una produzione teatrale, ove, volendola educativa, bisogna che l'insegnamento risulti non dalle parole, sibbene dai fatti. A lui, così famigliare del palcoscenico, non è permesso ignorare

«*Quid sit pulchrum, quid turpe, quid utile, quid non*»

verso che indica appunto ciò che la pratica scenica insegna ad un autore drammatico.

In conclusione: fate una piccola operazione aritmetica: sottraete i discorsoni e qualche scena dell'ultimo atto, e il *Passo falso* vi apparirà una delle buone commedie.

Martedì abbiamo riudita la *Fragilità* di Torelli. È fragile solo nel senso, che, rappresentandola, va trattata con molta delicatezza; ma in quanto a durata è solidissima, e lo sanno i capocomici che non cessano dal portarla da un palco scenico all'altro. Quando la Compagnia del Morelli la diede per la prima volta al Teatro Minerva, noi ne abbiamo tenuto brevemente parola accennando di volo le principali bellezze che rifulgono in questo lavoro. Il Torelli ci scrisse allora una lettera ringraziandoci, con una modestia eguale al suo merito, delle nostre parole e affermando che in queste il critico aveva mostrato di considerare raggiunto quell'ideale, al quale egli, l'autore, aveva solo tentato di avvicinarsi. Che il Torelli abbia solo tentato di avvicinarsi all'ideale estrinsecazione del proprio concetto, vogliamo concederlo; ma quando un lavoro drammatico fa sorgere in chi vi assiste l'idea che quest'ideale sia proprio raggiunto, ah! bisogna concedere anche che tale lavoro deve presentare de' pregi eccezionali e di prim'ordine. Il pubblico li ha rilevati anche alla recita di martedì sera e li ha unanimemente applauditi. Del resto è cosa passata da un pezzo in giudicato che la recita d'un lavoro di Achille Torelli equivale sempre ad un successo vero e completo.

La *Miss Multon* data jersera entra nelle competenze dell'appendice ventura, e quindi la rimandiamo alla medesima, tanto più volentieri inquantochè il breve spazio che ci rimane dobbiamo dedicarlo agli artisti che in quest'ultime recite hanno ancor più dimostrato come l'*affiatamento* contribuisca moltissimo ad una esecuzione omogenea ed armonica.

La Casilini e il Da Caprile si fanno ogni sera applaudire, recitando sempre con molta efficacia e riproducendo i vari caratteri con una precisione ed una esattezza che rivelano in essi la più felice attitudine ad occupare un bel posto nell'arte.

Il Bertini è sempre il Beniamino del pubblico, e se nel *Caporale di settimana* e nella *Fragilità* fu attore valente, fu eccellente nella *Quaderna di Nanni*, ove rappresentò il protagonista in modo perfetto, spiegando, specialmente nell'ultima bellissima scena, una potenza d'ingegno e di passione da meritarsi vivissimi applausi. Molti ed unanimi applausi riceve pur sempre il Gentiloni, amenissimo, lepido, esilarante, e che col solo suo comparire predispone il pubblico al buon umore e richiama su tutte le labbra il sorriso. Il Drago, artista giovane ed intelligente, si fa sempre più sicuro sulle tavole del palcoscenico, e il Guarnaccia si sa già che è attore provetto e che si dimostra in ogni sua parte coscienzioso e diligente.

Ma sta a vedere che adesso dimentichiamo le signore Bertini! Sarebbe, oltre che un ingiustizia, un peccato di lesa-cavalleria dal quale dobbiamo bene guardarci. Diciamo quindi che la signora Enrichetta Bertini conferma ogni sera il giudizio che ne abbiamo dato in principio della stagione, dicendola attrice distinta. La signorina Augusta Bertini è poi una *servetta* briosa, vivace, gioviale e disinvolta, e la chiameremmo col giornale l'*Euterpe* la regina delle *servette*, se le *servette* fossero come le api che non mancano mai della loro regina.

Questa sera è la beneficiata della prima attrice; ... ma non vogliamo torre il mestiere all'incaricato degli annunzi teatrali nella *Cronaca Urbana*. Domanderemo solo ai lettori se conoscono la farsa intitolata: *Ciò che piace alla prima attrice*. Quelli che la conoscono sanno ciò che hanno da fare, e quelli che non la conoscono basta che vadano stassera in teatro e lo impareranno dagli altri.

[... b]iliera, e di gallone d'argento per la montura di [... cr]avata, da portarsi sempre sotto la giubba.

La cravatta di seta nera.

L'insieme del nuovo uniforme è assai grazioso, e, a nostro avviso, i suoi pregi principali saranno la comodità e la non grave spesa. (*It. N.*)

Teatro Sociale. Questa sera, come fu già annunziato, ha luogo la beneficiata della prima attrice signora Amalia Casilini, rappresentandosi *I gemelli fortunati*, commedia in un atto, *Angelica*, idillio campestre di Tito d' Aste, e la farsa *Tragedia e Musica*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 19 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo che riordina i reggimenti di granatieri di linea, attribuendo le opportune denominazioni alle brigate.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 20 contiene:

1. R. Decreto 19 febbraio, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società italiana di costruzioni meccanico-navali*.

2. Disposizioni nel personale consolare.

2. L' istituzione di agenzie consolari in Montrose, Costantina e Jerez de la Frontiera, e la soppressione dell' agenzia consolare di Adra.

4. Disposizioni nel personale dell' esercito, del commissariato di marina e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Versailles, 20. Confermasi che nella seduta d'oggi l'assemblea dopo le comunicazioni di Thiers sui fatti di Montmartre, si occuperà del prestito da emettersi al 5 per cento.

Casimiro Perier fu definitivamente nominato prefetto della Senna.

Brusselle, 21. Le conferenze per il trattato di pace incominciarono ieri. Erano presenti tutti i plenipotenziari delle due potenze.

In parecchi quartieri di Parigi accadero nuovi conflitti.

Altre guardie nazionali fraternizzarono coi sediziosi.

La situazione si aggrava sempre più. Assicurasi che Perier ebbe istruzioni da Versailles di procedere con tutto rigore contro i rivoltosi.

Brusselle, 21. A Lione le truppe fraternizzano col popolo, perchè si teme la ristorazione di Napoleone.

A Marsiglia si scorge una grave agitazione.

L' assemblea nazionale in Versaglia votò l'imposizione dello stato di guerra a Parigi.

Corre voce che le Tuiglierie a Parigi sono in fiamme. Dei manifesti rossi annunziano che Thiers sarebbe stato arrestato.

Madrid, 21. Re Amedeo dichiarò a' suoi ministri che egli farà dipendere la sua permanenza in Ispagna unicamente dalla votazione di tutto il paese.

Berlino, 21. A Bismarck viene conferita la dignità di principe con carattere ereditario nella sua famiglia.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Notizie che abbiamo oggi direttamente da Monaco confermano che vi fu tra e dopo il pranzo uno scambio di parole vivaci anzichenò fra due diplomatici, ma di carattere tutto personale, avendo il ministro tedesco creduto di vedere nel contegno del ministro italiano, della freddezza verso di lui; però egli avrebbe poi riconosciuto di esser caduto in equivoco, ed il diverbio non ebbe alcun seguito spiacevole.

— Leggesi nell' *International*:

Ci assicurano che il sig. Visconti-Venosta ha chiamato a Firenze il marchese Migliorati, nostro ministro plenipotenziario a Monaco, per avere spiegazioni sull' alterco ch' egli ha avuto recentemente col ministro di Prussia.

— L' *International* scrive:

Corre voce che il generale Garibaldi ha lasciato inaspettatamente Caprera col pretesto di recarsi a Pavia, ma che in realtà egli si dirige a Parigi, ove si recherebbe anche il sig. Gambetta, e d' accordo con Victor Hugo, costituirebbe un triumvirato, che risiederebbe a Parigi.

Non abbiamo bisogno di dire che, facendoci eco di queste voci, non intendiamo di assumerne in alcun modo la responsabilità.

— Leggesi nel *Secolo*:

Parlasi di disordini serii scoppiati nella scorsa domenica in Pavia, specialmente nella Piazza della Legna. Vuolsi che la voce che Garibaldi fosse in quella città, abbia dato eccitamento al fatto. Vi furono dei feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 *marzo*

Discussione del progetto sull' unificazione legislativa del Veneto.

Dopo istanze di alcuni Deputati e dichiarazioni del Guardasigilli, gli articoli sono approvati.

Billia interroga sul contegno dell'autorità di Pubblica Sicurezza in Pavia nella sera del 19 e lo trova poco conciliante.

Lanza espone i fatti e dice che l' autorità e la truppa agirono con moderazione e con prudenza contro gente provocante che mandava grida sediziose e colpi di pietre e di revolver contro il palazzo della Prefettura. Furono prese disposizioni preventive onde evitare guai che appunto non avvennero. I violatori della legge non udendo i consigli, si ebbe bisogno di ricorrere alla forza, e così si farà sempre in simili casi. 13 agitatori furono arrestati e sottoposti a processo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 *marzo*

Il Senato approvò la leva del 1850-1851; quindi, per iscrutinio, il computo delle campagne di guerra dei militari riformati con voti 71 contro 2; le basi dell' ordinamento dell' esercito con voti 60 contro 13; le convenzioni finanziarie coll'Austria con voti 61 contro 4, e la convenzione col Portogallo con voti 71 contro 1.

Parigi, 20. Un manifesto del Comitato centrale assicura che esso si formò dietro il libero suffragio di 25 battaglioni. Accusa il Governo di averlo calunniato. Si è tentato di togliere a Parigi la corona di capitale. Il Comitato dichiarasi permanente e deciso a rispettare il trattato dei preliminari di pace. Il Comitato indirizzò ai dipartimenti un appello affinchè le provincie si uniscano alla capitale e si mettano in rapporto col Comitato mediante delegati. Il Comitato indirizzò alla stampa una dichiarazione che dice ch'egli vuole rispettare la libertà della stampa. Il Comitato accordò amnistia per tutti i crimini e delitti politici, e abolì i consigli di guerra dell'esercito. Il Comitato dichiarasi estraneo all'esecuzione dei due generali.

Il *Cri du peuple* dice che Parigi deve dichiararsi città libera.

Il *Paris Journal* annunzia che il Comitato centrale si decise ad un accordo coi sindaci di 20 circondari di Parigi. Questi sarebbero quindi investiti di una specie di magistratura. Il loro atto sarebbe, d'accordo col governo di Versailles, la nomina di Saisset a comandante della Guardia Nazionale. Le Guardie Nazionali si impadronirono delle polveri del settimo Settore e di 5000 chassepots. Esse possedono completamente Parigi.

Parigi, 20. Un indirizzo affisso e firmato da parecchi deputati di Parigi e da alcune persone del 13° circondario, dice che per salvare Parigi e la repubblica, allontanare i motivi di collisione e dare soddisfazione ai voti legittimi del popolo, decisero di domandare oggi stesso all'Assemblea nazionale di decretare l'elezione di tutti i capi della Guardia Nazionale e di stabilire che il Consiglio municipale si elegga dai cittadini.

Parigi, 21 (sera). Il *Gaulois* e il *Figaro* furono sospesi. Il Comitato centrale prese il nome di Comitato della federazione della Guardia Nazionale; prese possesso del giornale ufficiale, e fissò al 22 corrente le elezioni del Consiglio comunale di Parigi.

Versailles, 20. Thiers propose all'assemblea di porre in stato d'assedio i dipartimenti della Senna, e della Senna e Oise. Le comunicazioni tra Versailles e Parigi sono libere.

Assicurasi che Faidherbe fu nominato generale in capo dell'esercito.

Windsor, 21. Oggi ebbero luogo le nozze della principessa Luigia.

Berlino, 22. La *Gazz. della Germania del Nord*, dice: Riguardo a noi, è cosa essenziale che il Comitato di Parigi abbia dichiarato di eseguire il trattato di pace. Possiamo quindi attendere tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Parigi, 21. I redattori di 29 giornali, riunironsi jeri e presero la seguente deliberazione: La convocazione degli elettori è atto di sovranità nazionale, appartenente soltanto al potere emanato dal suffragio universale. Quindi il Comitato installato all'*Hôtel de Ville* non avendo la qualità nè il diritto di fare questa convocazione, i rappresentanti dei giornali considerano la convocazione del 22 come nulla e non avvenuta, e invitano gli elettori a non tenerne conto. I giornali ripubblicani tale deliberazione.

Stamane verso le 5 1/2 furono tirati due colpi di cannone. Sono probabilmente segnali. Iersera numerosi attruppamenti. L'opinione pubblica è sempre più sfavorevole al Comitato.

Berlino, 21. Austr. 216, 3/4 lombarde 97 3/4; cred. mobiliare 143 7/8 rend. ital. 53 1/2; tabacchi 87.1/8.

Londra 21. Inglese 92 1/16, lomb. 14 5/8, italiano 53 1/8, turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi 89.—.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 21. L' *Assemblea nazionale* adottò ad unanimità il seguente

Proclama al popolo e all' esercito.

Il maggiore attentato che si possa commettere presso un popolo che vuole essere libero, una rivolta contro la sovranità nazionale, si aggiunse in questo momento a tutti i mali della patria.

Alcuni insensati all' indomani delle nostre sconfitte quando il nemico appena allontanavasi dai nostri campi rovinati, non temettero di portare in questa Parigi che pretendono di onorare e di difendere, più che disordini e rovine, il disonore.

Sappiamo che tutta la Francia respinge sdegnosamente quest' odiosa impresa.

Non temete da parte nostra una debolezza morale che aggraverebbe il male patteggiando coi colpevoli.

Conserveremo intatto il deposito che ci fu consegnato per salvare e organizzare il paese.

Dobbiamo nel vostro nome governare la più piccola parte del nostro territorio e a più forte ragione questa città eroica, il cuore della Francia, che non è fatta per lasciarsi sorprendere lungamente da una minorità faziosa.

Cittadini e soldati! Trattasi prima dei vostri diritti. Spetta a voi di mantenerli. I vostri rappresentanti sono unanimi nel fare appello al vostro coraggio e reclamano da voi una energica resistenza.

Vi scongiuriamo a serrarvi strettamente attorno a questa Assemblea vostra, opera vostra, immagine vostra, speranza vostra unica di salute.

Roma 22. Assicurasi che il papa sia uscito in vettura coperta con monsignor Pacca.

Vienna, 22. Mobiliare 267.70, lombarde 181.30, austriache 404.—, Banca nazionale 727.—, napoleoni 9.96, cambio Londra 125.—, rendita austriaca 68.10.

Berlino 22. Austriache 218 3/4, lombarde 98.7/8 credito mob. 145 1/4 renJ. italiana 53 7/8 tabacchi 89.—

Marsiglia 22. Borsa Francese 51.40 nazionale —.—, italiane 54.30, lombarde 228.—, romane —.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—

Versailles 21. *Assemblea.* Thiers disse che il governo non dichiara la guerra a Parigi e non intende marciare sopra Parigi. Attende soltanto da Parigi un atto di ragione.

L' Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: L' Assemblea, d' accordo col potere esecutivo, decide di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base dei consigli eletti, e passa all'ordine del giorno.

Versailles, 21. L' Assemblea votò il progetto che pone in istato d' assedio il dipartimento della Senna.

Picard disse che tutte le amministrazioni dei dipartimenti aderiscono all' Assemblea, offrendole il loro concorso.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degli insorti che dichiararono di ritenere Chanzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se sono attaccati.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 marzo

Rend. lett. fine	57.05	Az. Tab. c. —.—	674.50
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82.70
Oro lett.	21.09	fine —.—	—.—
den.	26.45	Banca Nazionale del Regno d' Italia —.—	24.20—
Lond. lett. (3 m.)	—.—	Azioni ferr. merid.	333.—
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	181.50
Obblig. Tabacchi	471.—	Buoni —.—	441.—
		Obbl. eccl. —.—	79.90

TRIESTE, 22 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.—	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.65	103.75
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	3	124.—	124.75
Italia	100 lire	5	46.40	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.85 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.95 —
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 21 marzo	al 22 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.15	58.25
Prestito Nazionale	»	67.90	68.—
» 1860	»	95.50	95.80
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	264.70	267.70
Londra per 10 lire sterl.	»	125.20	124.90
Argento	»	123.15	122.75
Zecchini imp.	»	5.90 —	5.87. —
Da 20 franchi	»	9.97 1/2	9.96 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 *marzo*

Frumento	(ettolitro)	it. l.	21.35	ad it. l.	22.50
Granoturco	»	»	12.30	»	12.85
Segala	»	»	15.70	»	15.80
Avena in Città	» rasato	»	0.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.80
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.10
Miglio	»	»	—.—	»	14.70
Lupini	»	»	—.—	»	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	15.60	»	16.20
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.40
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato.

Virginia Disnan ved. di Apollonio Calice ringrazia quei pietosi che vollero tributare un ultimo segno di affetto al compianto suo marito.

Povero fior reciso!

Giuseppe Clozza non ancor ventenne, solerte, intelligente e probo, non è più. Moriva in Maniago li 17 corrente. Mentre gli sorrideva un un lieto avvenire, vicino a compiere la sue educazione, la parca inesorabile recideva lo stame della sua vita. Addetto all' esercizio Faccini, ne disimpegnava le funzioni farmaceutiche con infaticabile zelo e attività. Amato da tutti che il conosceano, egli aveva per ciascuno una parola di conforto, e l' abnegazione con cui costantemente e solo stavasi al suo còmpito sacrificato, destava l' ammirazione universale. Verde di età, maturo di senno. Assalito da fiero morbo (febbre reumatica con miliare) in pochi di fu tolto allo affetto dei parenti ed amici. Le assidue ed amorose cure del valente D.r Biliotto non valsero a scongiurare il fatale destino. Compianto generalmente dai cittadini di Maniago, venne accompagnato all' estrema dimora da numeroso concorso, e vari artisti e dilettanti preludiarono spontanei un funebre concerto. Lode ed onore al gentile pensiero!

UN AMICO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 642 3

Municipio di Cividale

AVVISO

Per rinuncia del signor De Senibus D.r Michele rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di it. l. 1700.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetrica ed all'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di legge.

Cividale li 12 marzo 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. D.r Nussi.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 de' quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1436 3

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 22 andante n. 1436 delli Giacomo, D.r Girolamo, e Giovanni fu Luigi Armellini di qui, contro Nicolò fu Antonio Ziliani di Magnano e creditori inscritti avrà luogo in questo Ufficio nelle giornate 2, 12, 27 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

2. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati l'uno dall'altro.

3. Nessuno potrà rendersi aspirante se non avrà cautata la offerta con un deposito del quinto dell'importo di stima in valuta legale.

4. Seguita la delibera nel termine di 8 giorni continui il deliberatario dovrà depositare in valuta legale il residuo importo di essa dopo scontato il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocata una nuova subasta, e tenuto innoltre alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera il fondo, o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile, o degli immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno il versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 0[0] dal giorno della seguita delibera in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.

1. Casa con corte marcata all'anagrafico n. 134 rosso in map. del censo stabile al n. 352 c di pert. 0.83 rend. l. 7.52.

2. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 c di pert. 1.13 rend. l. 2.84.

3. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 b di pert. 2.27 rend. l. 1.18.

4. Fondo pascolivo in map. del censo stabile al n. 2516 c di pert. 0.93 rend. l. 0.20.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Cofler

Pellegrini Al.

N. 772 3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe fu Francesco Ursella detto Sete possidente di Buja che questo avv. D.r Federico Barnaba di Buja oggi produsse in suo confronto l'istanza n. 771 per prenotazione ipotecaria sui suoi beni in Buja a cauzione di it. l. 105.85 di residue competenze e spese per patrocinio nelle liti mossegli da Maddalena Venchiarutti maritata Ursella e da Giacomo fu Domenico De Pauli in tal somma liquidate col Decreto 14 gennaio p. p. n. 263; nonchè a cauzione d'accessorj d'interessi ed altre spese inerenti; e simultaneamente la petizione n. 772 pel relativo pagamento, essendosi con attergatovi Decreto e l'una e l'altra accolta, fissato sulla seconda il contradditorio sommario delle parti (a quest'A. V. 22 aprile 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme della Ministeriale ordinanza 31 marzo 1850.

E che in causa della sua assenza gli fu deputato in curatore questo avvocato Giorgio D.r Fantaguzzi.

Si eccita pertanto esso Giuseppe Ursella a comparire personalmente, ovvero a far avere al nominatogli curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze dell'inazione.

Si affigga nell'albo pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona e per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 1340 2

AVVISO

Si avvertono tutti li creditori di Valentino Bulfoni di Codroipo, avere il medesimo unitamente alla di lui moglie Catterina del Negro prodotto odierna istanza p. n. con cui propone ad essi il patto pregiudiziale, e che per versare su tale proposta a tentare un componimento amichevole viene fissata comparsa pel giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per assenzienti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 11 marzo 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

Toso.

N. 336 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione Civile in Venezia avrà luogo nella sala d'udienza di questo ufficio dal giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Anna-Maria Millich in confronto di Carlo D.r Centazzo e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà per lotti, e precisamente come stanno descritti nell'allegato dell'istanza 11 maggio 1869 n. 6586 ed a prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

2. Chiunque vorrà farsi aquirente dovrà depositare, all'infuori della esecutante e degli altri creditori inscritti, nelle mani della Commissione delegata a titolo di cauzione dell'offerta, la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatarj.

3. Chiunque si facesse obblatore di tutti i singoli lotti posti in vendita a condizioni eguali a coloro che avessero optato per lotti parziali, verrà preferito nella delibera.

4. Ogni deliberatario avente credito inscritto, tranne la esecutante, dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo della delibera stessa coll'imputazione del fattovi deposito.

5. Nel caso rimanesse deliberatrice la esecutante per un prezzo superiore al proprio credito, dovrà entro giorni otto depositare giudizialmente il di più del prezzo stesso, ovvero dovrà per questo importo maggiore pagare l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino a quello della aggiudicazione, la quale non potrà venire accordata se non se dietro la prova di aver adempiute indiminutamente le condizioni del presente capitolato per chiunque si rendesse deliberatario.

6. Oltre al prezzo di delibera, ogni deliberatario dovrà pagare le spese dell'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento giustificando di aver verificato nelle mani della esecutante le spese sostenute nella esecuzione, a cominciare dalla diffida di affranco del mutuo sino e compresi tutti gli atti di subasta, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, e così pure ogni spesa sostenuta dalla esecutante per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, come tassa di ricchezza mobile ed altro. Tale obbligo in caso più fossero i deliberatari, sarà ripartito per ogni deliberatario in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

7. Dovrà ogni deliberatario volturare in propria ditta nei registri del censo nel termine di legge i fondi ad esso deliberati.

8. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi relativi ai beni acquistati, ed a lui vantaggio le rendite dei medesimi, restando salvi ed impregiudicati i respettivi diritti per le spese anticipate dalla parte esecutante riguardo a queste rendite.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo di delibera sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, sia per la disponibilità e percezione delle rendite e rifusione delle spese, sia per la proprietà e libertà dei fondi venduti.

11. Resta libera a cadaun aspirante l'ispezione presso questa cancelleria delle stime e dei certificati censuari ed ipotecari.

Descrizione degli stabili

(Veggasi l'editto 23 febbraio 1870 n. 2939 di questa Pretura inserito nei n. 89, 90, 91 del *Giornale di Udine*).

Locchè si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.